

Usa, Philadelphia Oggi la marcia delle donne nere

Due anni fa era stato il controverso leader della Nazione dell'Islam, Louis Farrakhan, a promuovere la grande Marcia di Un Milione di Uomini delle comunità afro-americane a Washington. Ora ci provano le donne, che per oggi prevedono di portare in piazza a Philadelphia un milione di donne nere, tra cui è stata invitata la sudafricana Winnie Mandela. L'idea era stata lanciata l'anno scorso da Phile Chionesu, madre e proprietaria di un negozio a Philadelphia e l'obiettivo centrale dell'iniziativa è simile a quello della Marcia di Farrakhan: sia per il suo carattere «separatista» - solo donne e solo nere - sia per la proposta che ci sia un «risveglio» delle coscienze all'interno delle comunità afroamericane che mettano fine al basso tasso di scolarizzazione, alle gravidanze precoci, alla criminalità diffusa. Dice Phile Chionesu: «Da quando (gli africani) sono in questo paese, le donne nere si sono prese cura di tutti, degli uomini bianchi, delle donne bianche, dei bambini bianchi dei nostri uomini e dei nostri bambini. Ora è arrivato il momento che ci prendiamo cura di noi stesse». Le due invitate di maggior spicco sono Winnie Mandela e la deputata nera della California Maxine Waters. La vedova di Martin Luther King, Coretta, ha declinato l'invito e le maggiori organizzazioni per la difesa dei diritti civili - come pure le organizzazioni delle donne - non sono state invitate. Le autorità cittadine prevedono una affluenza di circa 500.000 persone ma le organizzatrici sostengono che saranno molte di più.

In Italia gli aborti continuano a diminuire: dai 209mila del 1980 ai 129mila del 1996

Istat: in dieci anni dimezzate le interruzioni di gravidanza

A ridurre il fenomeno hanno contribuito gli effetti della legge del '78, il nuovo modo di programmare la maternità. I divari tra Nord e Sud. Calano anche gli interventi effettuati in clandestinità.

ROMA. Negli ultimi dieci anni il ricorso all'aborto in Italia si è ridotto di quasi la metà. I dati sono stati presentati ieri dall'Istat, in occasione della pubblicazione del volume *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia*: nel nostro paese si è passati dai 209mila casi del 1980 ai 136mila del '94, ai 134mila del '95. Lo scorso anno - ma i dati sono provvisori - sono stati registrati 129mila casi.

L'Istat, che aveva rilevato come dall'approvazione della legge del 1978 gli aborti erano aumentati, giungendo ai 230mila casi del 1983, segnala ora la fase decrescente, pur parlando sempre di dati ufficiali e senza tenere conto del numero di aborti clandestini. La diminuzione delle interruzioni volontarie di gravidanza sarebbe causa di diversi fattori, tra cui il cambiamento normativo, che ha denunciato parte delle situazioni di clandestinità e promosso campagne di informazione e prevenzione; il cambiamento culturale, che ha portato a modelli di maternità programmata e autodeterminata. Infine il cambiamento demografico, in particolare lo slittamento in avanti dell'età media dei matrimoni (da 24 a 27 anni, dal 1980 a oggi), che ha agito come rallentatore dell'abortività, essendosi spostata in avanti l'età del concepimento e diminuita di conseguenza la possibilità per una donna di rimanere incinta.

Nonostante i dati confortanti, esistono in Italia ancora alcune «aree critiche». Il Sud, per esempio in Basilicata, dove gli aborti

sono cresciuti del 19,5%. Sotto accusa anche i consultori, che al Sud non sono presenti come al Nord: la media è di 1,3 consultori ogni mille donne, contro la media nazionale di 1,8. Per comprendere meglio il fenomeno occorre anche considerare le migrazioni delle donne che si spostano in altre regioni meglio attrezzate per abortire: il 74% delle liguri si dirige in Toscana, l'80% delle calabresi va a Roma, Milano, Firenze, Bologna. La Puglia accoglie le donne della Basilicata, visto che a Matera non esiste servizio per le interruzioni di gravidanza. A determinare la scelta dell'aborto è anche il livello di istruzione e scolarizzazione della popolazione femminile: dall'81 al '91 le donne con licenza elementare ha comunque diminuito il tasso degli aborti del 13 per mille, quello delle laureate e diplomate è calato invece del 37 per mille. Ridotto del 17% il tasso delle casalinghe, che è in ogni caso più basso del 30% delle donne che lavorano.

I casi stimati degli aborti clandestini sono anche questi in diminuzione: si ipotizza che dai centomila dell'83 si sia passati ai 40mila dello scorso anno, con notevoli differenze regionali. «Il fenomeno della clandestinità - ha detto ieri la dottoressa Angela Spinelli dell'Istituto superiore di Sanità - è di difficile lettura e può essere «misurato» solo incrociando diversi dati, tra cui il tasso di fertilità, l'uso di contraccettivi, l'abortività ufficiale».

Cif: il tasso di natalità in Italia più basso del mondo

Il Cif (Centro italiano femminile), unica associazione tutta al femminile in ambito ecclesiale, ha offerto - durante il suo VIII congresso comunale - una serie di interessanti analisi sulla trasformazione del ruolo della donna in rapporto alla famiglia e alla società. Per esempio, Concetta Vaccari (responsabile Politiche sociali del Censis) ha messo in rilievo la semplificazione delle strutture familiari; l'aumento delle separazioni e dei divorzi; il calo delle nascite, con un tasso di natalità che è stato negli ultimi anni il più basso del mondo. All'interno delle famiglie è infatti cambiato anche il ruolo della donna: secondo dati Istat del '95, nelle classi d'età centrale 35-44 e 45-55, le occupate in coppia con figli, superano le casalinghe e rappresentano rispettivamente il 39,3% ed il 28,5%. Luciano Tavazza si è soffermato, invece, sul volontariato femminile. Anche qui, una presenza imponente e un campo in crescita. Secondo la Banca dati della Fondazione per il volontariato, sono stati individuati 9.380 gruppi formali, impegnati in Italia in iniziative di solidarietà. 1.936, pari al 20,6%, hanno una composizione prevalentemente femminile, cioè una presenza di donne comprese fra il 76 e il 100%. 1.812 gruppi, pari al 19,3%, hanno una prevalenza maschile. Le rimanenti organizzazioni hanno una composizione mista di uomini e donne. Le organizzazioni a prevalenza femminile sono, per il 70%, di matrice cattolica. Queste organizzazioni si occupano soprattutto di anziani, emarginazione, famiglie in difficoltà, ragazze madri. Nelle organizzazioni a prevalenza di donne, le fasce di età maggiormente impegnate sono quelle che si estendono dai 46 ai 65 anni e oltre i 65. Per quanto riguarda il titolo di studio, le organizzazioni a prevalenza femminile presentano percentuali più consistenti, rispetto a quelle a prevalenza maschile, per i titoli di studio più alti. L'impegno espresso in ore lavoro nelle organizzazioni a prevalenza femminile, si concentra soprattutto entro un massimo di ore che si aggira intorno alle dieci ore settimanali. Il totale complessivo delle donne attive nel volontariato è di 193.924, mentre il numero di presenze maschili è di 205.914.

Lo Specchio di Eros



Sesso di destra
sesso di sinistra
La differenza
è tutta nel pudore

SUSANNA SCHIMPERNA

Esiste un sesso di destra e un sesso di sinistra? Sul mensile «Area», Annalisa Terranova e Alessandra Mussolini rispondono di no. «L'antico giuoco della lista di che cosa è di destra e che cosa è di sinistra non ha più senso, ha fatto il suo tempo» scrive Terranova. E Mussolini, dopo aver precisato che preferisce parlare di sessualità piuttosto che di sesso, dichiara: «È sbagliata l'idea che i temi connessi ai rapporti sociali debbano seguire l'ortodossia politica». Seguono argomentazioni, che hanno il pregio di non ricalcare alcun cliché e di presentarsi come riflessioni personali. Ben altra impostazione hanno gli articoli sullo stesso tema firmati Marcello De Angelis e Gian Accame. Con gran dispiego di citazioni, nomi (Evola, Henry Miller, D'Annunzio, D.H. Lawrence), riferimenti culturali (dal mito platonico dell'androgeno al sesso tantrico), si vuole soprattutto contestare «il sesso di sinistra», e quello che ne viene fuori è la solita mitizzazione del senso del peccato che rende tutto così eccitante. «In campo sessuale la destra è più portata a peccare che non a disquisire e programmare», scrive Accame. E ancora: «Tende - la destra - a essere allegramente scollacciata»; «L'uomo di destra, anche se ne fa sempre più spesso pagamente a meno, almeno in teoria è portato a preferire allo psicoanalista il confessore»; «La destra sa quale insostituibile, sana funzione d'eccitamento sia riservata al pudore... eliminate il pudore e aprirete i varchi a forme sempre più torbide d'eccitamento: dal sadismo alle degenerazioni sessuali». Trascurate le opinioni di Mussolini e Terranova (richieste per par condicio?), la scelta è di enfatizzare (o semplicemente interpretare correttamente?) quelle di De Angelis e Accame, tant'è che la copertina non riporta uno «strillo», come si dice in gergo, ma un vero inno trionfalistico: «E la destra salverà il sesso». Da che cosa, è spiegato in caratteri appena più piccoli, ma già si sapeva: «Dopo 30 anni di scempi della sinistra psicopatologica». Le donne pensanti di destra, l'abbiamo visto, non condividono. Ma ce n'è una di sinistra, Alba Parietti, e la cui opinione in fatto di libido merita ampia attenzione essendo lei bella piacente e spiritosa, che senza un accenno di dubbio dichiara al giornalista Dante Matelli: «Il sesso è di destra. Il confesso di pensare che non c'è niente di più straordinario, per una donna di sinistra, che avere un rapporto erotico con uno di destra». Che copiona. Aveva già detto la stessa cosa Teodoro Bontempo: la donna di giorno può restare affascinata dall'intellettuale di sinistra, ma la notte preferisce parlarla con un uomo di destra. Coscia lunga e Pecora dovrebbero incontrarsi. Hai visto mai. Da cosa nasce cosa.

Frisk. Freschezza estrema.
Le microcompresse di fresco superconcentrato.